

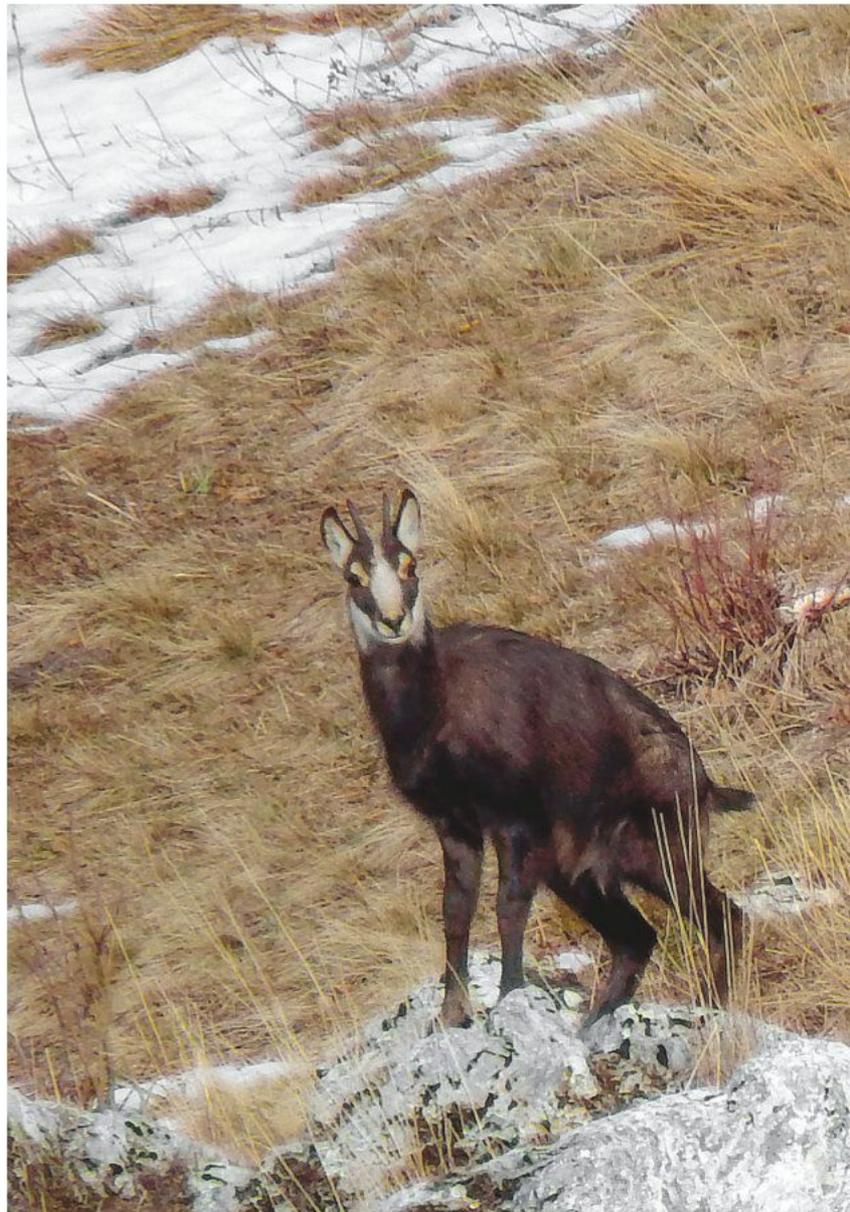
L'ECTIMA contagioso

**Una malattia che colpisce
sia i ruminanti selvatici
che quelli domestici**

DEBORA DELLAMARIA, FEDERICA OBBER,
KARIN TREVISIOL, MARCO BREGOLI, CARLO CITTERIO

L'ectima contagioso è una malattia sostenuta da un virus del genere Parapoxvirus che colpisce sia i ruminanti selvatici, in particolar modo il camoscio e in misura minore lo stambecco e il muflone, sia i domestici come la pecora e la capra. Gli animali contagiati presentano delle vescicole-pustole (lesioni papillomatose) della cute che tendono ad ulcerarsi e che si localizzano attorno alla bocca, alle labbra, al naso, alla mammella e al cercine coronario. Nei casi più gravi queste lesioni possono essere presenti anche all'interno della bocca e possono estendersi fino ad interessare l'esofago. A seconda della loro localizzazione dunque esse provocano difficoltà di prensione e masticazione degli alimenti, di allattamento e difficoltà di movimento.

Il contagio, favorito da lesioni e tagli della cute che permettono l'ingresso al virus, avviene sia per contatto diretto (madre - piccolo durante l'allattamento, maschi e femmine durante gli amori) sia per via indiretta, attraverso croste cutanee cadute a terra da soggetti contagiati. Infatti il virus è molto resistente e nelle croste



infette e secche resiste per lunghi periodi anche a basse temperature (23 anni a + 7°C) mentre a temperature elevate si depotenzia facilmente. Questo vuol dire che se scaglie di cute infetta contaminano un pascolo, facilmente la malattia si può diffondere a più soggetti del branco o del gregge anche a distanza di tempo, addirittura di anni. L'infezione per via indiretta è favorita dalla presenza di abrasioni sulle labbra, per cui erba particolarmente secca e dura, oppure

contenente spini, favorisce la diffusione della malattia.

Alcuni studi condotti su greggi di pecore hanno evidenziato che alcuni soggetti del gruppo possono essere portatori sani dell'ectima contagioso: essi presentano delle banali lesioni cutanee infette che possono rappresentare una fonte di infezione per altri animali suscettibili; non possiamo escludere che anche nell'animale selvatico si possa verificare una situazione simile.



COME FACCIAMO A RICONOSCERE L'ECTIMA CONTAGIOSO?

- Lesioni papillomatose a carico di bocca, labbra, naso e unghielli.
- Animali con difficoltà nella prensione e masticazione degli alimenti o con difficoltà a camminare.
- Lesioni papillomatose in particolare in soggetti giovani o molto anziani.

CON QUALI ALTRE MALATTIE DELLA CUTE DEL CAMOSCIO PUÒ ESSERE CONFUSO L'ECTIMA?

- **Trombiculosi:** causata da un acaro chiamato *Neotrombicula autumnalis*. La malattia si manifesta nella stagione tardo-autunnale: si possono vedere le larve di questo piccolo acaro raggruppate sulla cute a migliaia, in particolare nelle zone della testa (attorno alle labbra e attorno agli occhi), delle orecchie, dei piedi e del ventre. Si caratterizzano dal tipico colore rosso-aranciato.
- **Rogna sarcoptica:** causata da un acaro chiamato *Sarcoptes scabiei var. rupicaprae*. Rappresenta la più grave patologia delle popolazioni selvatiche di bovidi alpini. Nel camoscio l'acaro della rogna causa una dermatite allergica dovuta all'azione traumatica data da questi parassiti e alle sostanze rilasciate dalla femmina dell'acaro mentre scava le gallerie nello spessore della cute. In caso di rogna si notano squame, croste, ispessimento della cute in diverse regioni del corpo: capo, collo, addome, ventre arti e a vari livelli di gravità ed estensione sul corpo.

Come possiamo prevenire e gestire una popolazione di camosci con casi di ectima?

A livello dell'arco alpino possiamo affermare che l'ectima contagioso sia ormai diffuso e presente stabilmente nelle popolazioni di camoscio alpino e quindi per questo endemico. Certo è che fattori quali stress e le condizioni di nutrizione della popolazione possono influenzare la gravità e la diffusione della patologia nel gruppo: in tal caso la mortalità è limitata a pochi casi e interessa principalmente i capretti durante il periodo

tardo-autunnale e all'inizio dell'inverno quando ormai a quell'epoca hanno perso gli anticorpi della madre, sono quindi più suscettibili alle patologie e trovano sui pendii erbosi solo erba secca da mangiare oppure coinvolge qualche soggetto anziano, indebolito dal punto di vista nutrizionale e immunitario.

Tre buone regole per il controllo dell'ectima nelle popolazioni di camosci

Di seguito elenchiamo 3 buone regole per la prevenzione ed il controllo di questa patologia nella popolazione selvatica:

1. Eliminazione delle saline o dei siti di foraggiamento, in quanto sedi di trasmissione diretta e indiretta dell'infezione.
2. Monitoraggio delle cause di morte della popolazione di camosci attraverso il recupero ed il conferimento dei cadaveri presso le sezioni diagnostiche degli Istituti Zooprofilattici competenti per territorio.
3. Comparazione dei dati di censimento (in termini assoluti e di classi di età) riferite a due anni consecutivi al fine di rendersi conto dell'impatto della mortalità legata a questa o ad altre patologie.

Il virus dell'ectima e l'uomo

Il virus dell'ectima contagioso può essere trasmesso all'uomo in seguito al contatto (pelle-pelle) con animali infetti o indirettamente con mezzi contaminati.



Camoscio adulto con lesioni papillomatose (musello) da ectima contagioso

Camoscio adulto con lesioni papillomatose (cute attorno allo zoccolo) da ectima contagioso,



Nell'uomo il virus dell'ectima può causare lesioni nodulari, proliferative e ulcerative a carico della cute in particolare delle mani; anche i linfo-

nodi vicini possono ingrandirsi ed essere dolenti. Nella maggior parte dei casi le lesioni guariscono spontaneamente senza cicatrici ma non sempre è così e in alcuni casi più gravi occorre ricorrere alla terapia antibiotica per bloccare l'infezione secondaria che può insorgere.

Il tempo di incubazione varia da 3 a 7 giorni dopodichè si ha nel punto di ingresso del virus (dita, mano, braccio o eventuali altre parti del corpo recanti ferite) le tipiche lesioni sopradescritte; normalmente si osserva nell'uomo un'unica lesione ben localizzata a livello della pelle venuta a contatto con l'animale infetto.

Quindi chiunque venga a contatto con animali con lesioni riferibili a questa patologia deve porre particolare attenzione ricorrendo a buone pratiche igieniche e utilizzando dei guanti protettivi nella manipolazione delle carcasse o degli animali. ■